

LA SITUAZIONE NEI TERRITORI

QUI UDINE - **Natalino GIACOMINI**, segretario provinciale Cgil

«In diversi settori siamo in presenza di una dinamica occupazionale positiva. Mi riferisco in particolare al comparto siderurgico e della meccanica, in special modo per le aziende più votate all'export, anche se negli ultimi mesi si sono manifestati segnali di rallentamento degli ordini e se destano preoccupazioni possibili spinte alla delocalizzazione, come ha dimostrato la recente vicenda della Dm Elektron. La stessa edilizia evidenzia i primi segnali di una lieve ripresa in termini di occupati e ore lavorate, anche se partiamo da numeri dimezzati rispetto al 2008, per cui è difficile parlare di crisi superata: un ruolo decisivo per il rilancio del settore, oltre alle grandi opere, lo giocheranno anche gli appalti dei Comuni e gli interventi di messa in sicurezza del territorio, fondamentali in particolare nell'area montana. Per quanto riguarda il legno-arredo, le maggiori preoccupazioni riguardano il Manzanese e il futuro della Snaidero, che ha affidato il suo rilancio a un piano industriale accompagnato – lo ricordiamo – dalla dichiarazione di cento esuberanti».

LE CRISI APERTE

Aziende

- Gruppo **Kipre** (San Daniele - agroalimentare)
- **Larice Carni** (Amaro - agroalimentari)
- **Officine riunite udinesi** (Udine - meccanica)
- **Confezioni Daniela** (Pantianicco - tessile)

Settori-distretti

- **Triangolo della sedia**

QUI PORDENONE -**Flavio VALLAN**, segretario provinciale Cgil

«La ripresa riguarda in particolare le aziende di medie dimensione che si rivolgono direttamente al mercato. Più problemi invece per chi lavora nella subfornitura, anche se continua il buon momento di Friulintagli, uno tra i maggiori contoterzisti di Ikea. Si tratta di una dinamica positiva che non basta a recuperare il terreno perduto in termini di occupazione, anche per il forte ricorso a contratti a termine e al lavoro interinale, e che non riguarda tutti i settori: la situazione di alcuni comparti chiave dell'economia provinciale come il mobile e la componentistica, già oggetto di pesanti ristrutturazioni ed esposti a un forte rischio di delocalizzazione, resta precaria, testimoniata anche dall'incremento del ricorso alla cassa integrazione a livello provinciale. Accanto a situazioni già esplose come quelle della Presotto nel legno arredo o della Lavinox, quindi, non si può escludere l'apertura di nuovi fronti di crisi, in due settori dove cresce il peso della subfornitura e cala il numero di aziende presenti sul mercato con il proprio marchio. Tra i nodi da sciogliere anche il nuovo piano di investimenti di Electrolux, che tra l'altro deve ancora smaltire un'ottantina di esuberanti sul territorio provinciale»

LE CRISI APERTE

Aziende

- **Nidec** (Pordenone – meccanica-componentistica)
- **Lavinox, gruppo Sassoli** (Villotta di Chions - meccanica-componentistica)
- **Presotto** (Brugnera – legno-arredo)

Settori-distretti

- **Distretto del mobile**

LA SITUAZIONE NEI TERRITORI (segue)

QUI GORIZIA - Thomas CASOTTO, segretario provinciale Cgil

«In provincia non siamo di fronte a nuove emergenze in termini di esuberi, ma mancano veri segnali di recupero occupazionale. Segnali che noi ci attendevamo dal nuovo protocollo con Fincantieri, i cui numeri, fin qui, sono molto al di sotto delle aspettative: di fronte a un obiettivo di 400 ricollocamenti, siamo infatti fermi a 13, segno che non è stato ancora messo in piedi un sistema efficace di incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro. Se vogliamo accelerare, va fatto uno sforzo ulteriore anche sul terreno della formazione, e dell'attenzione alla legalità: sono queste le richieste che porteremo avanti nei confronti di Fincantieri, di Confindustria e della Regione, perché la crescita delle commesse e dei fatturati si deve tradurre anche in crescita dell'occupazione e della qualità del lavoro in tutto l'indotto della cantieristica. Un'altra sfida che il territorio non può permettersi di perdere, ma che al momento è ferma al palo, riguarda il rilancio del porto di Monfalcone».

LE CRISI APERTE

Aziende

- **Nidec** (Monfalcone, meccanica)
- **Coveme** (Gorizia - chimica)

QUI TRIESTE - Michele PIGA, segretario provinciale Cgil

«La liquidazione della Giuliana Bunkeraggi e il concordato della Principe hanno fatto chiudere sotto una luce profondamente negativa un anno che sembrava essere caratterizzato, finalmente, da una dinamica di ripresa dell'occupazione. A destare sconcerto è il fatto che questi due nuovi fronti di crisi coinvolgono due settori, la logistica portuale e l'agroalimentare, che potrebbero e dovrebbero giocare un ruolo chiave per le prospettive rilancio economico e occupazionale di Trieste e del suo territorio, prospettive su cui gravano tuttora le pesanti incognite relative al futuro della Ferriera di Servola e della Cartiera di Duino. Decisivo, in entrambi i casi, anche il ruolo delle istituzioni: se a Servola pesa infatti la mancanza di un nuovo accordo di programma, decisivo per creare nuovi posti di lavoro sfruttando l'Ezit e il Punto franco industriale, a Duino scontiamo anche i ritardi nella valutazione ambientale, da parte della Regione, sul nuovo impianto di pirorigassificazione, cui sono legate le prospettive di ricollocamento dei cento esuberi dichiarati dalla proprietà».

LE CRISI APERTE

Aziende

- Gruppo **Kipre** (Trieste - agroalimentare)
- **Colombin** (Trieste - legno/arredo)
- **Giuliana Bunkeraggi** (Trieste - logistica, portualità)
- **Burgo, Cartiera del Timavo** (Duino)